

Intervista al prof. Salvatore Gravino, presidente dell'associazione di volontariato "V per Vito"

sabato 13 ottobre 2012

Intervista al prof. Salvatore Gravino, presidente dell'Associazione di volontariato "V per Vito"

Un'associazione per dare ancora senso ad una vita. Salvatore Gravino, docente di Italiano dell'Istituto Comprensivo "Albino Pierro" di Tursi, ci accoglie nella sua casa, per parlarci della "V per Vito", l'associazione di volontariato che presiede.

È stata costituita in memoria del figlio Vito, giovane personale trainer, nonché musicista, scomparso tragicamente in un incidente stradale a Roma nel febbraio del 2011.

Professor Gravino, ci dia qualche informazione su questa nobile iniziativa intrapresa dalla sua famiglia?

Grazie per l'opportunità. La costituzione dell'associazione "V per Vito" risale all'11 marzo del 2012, dando seguito alla volontà espressa dai miei figli, Pietro ed Elena, subito dopo esserci ripresi dallo shock che ci ha provocato la perdita improvvisa di Vito. Così, superate le ultime remore, abbiamo stilato lo statuto, consultandoci anche con il CSV (Centro servizio volontariato) di Matera, per definire le finalità che l'associazione doveva perseguire. Mio figlio Vito amava la musica e lo sport e su questi due pilastri abbiamo costruito questa associazione, dove la lettera "V" dell'intitolazione ha molti significati: come l'iniziale del suo nome o come volontariato, oppure la data (con numero romano, ndr) del primo concerto organizzato a Tursi, appunto il cinque agosto del 2011, da tutti gli amici che mio figlio aveva sparsi per l'Italia.

Le finalità dell'associazione sono dunque musicali e sportive. Ci spieghi meglio in cosa consistono nello specifico.

Questi due ambiti sono quelli che maggiormente vedono coinvolti i giovani e la nostra associazione nasce innanzitutto per mantenere viva la memoria di Vito, favorendo una cultura musicale nel territorio. Che può avvenire attraverso dei seminari di strumenti musicali, per dare la possibilità a tanti ragazzi di imparare quello di cui mio figlio si cibava ogni giorno: il suono della sua chitarra. A coronamento, vi è il concerto che organizziamo ormai da due anni nel mese di agosto, che calamita l'attenzione di molti giovani e vede la presenza di numerosi musicisti, soprattutto romani, di grande talento. Anzi, voglio ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile l'evento di quest'anno, senza dimenticare l'associazione "Il Ventilatore" per la vicinanza e l'amministrazione comunale. Un grazie davvero sentito. Inoltre, abbiamo un sodalizio con l'Atletica Amatori Tursi (e Vito era un tesserato, ndr) con la quale organizziamo il "Corri con noi" e il "Giro podistico tursitano", continuando a mantenere sempre vivo un ricordo che mai niente e nessuno affievolirà dentro di noi.

Ci illustri la struttura associativa.

I membri sono una dozzina circa, anche se il numero ufficiale è in continua crescita, favorito dalla marea di amici che aveva mio

figlio. Per quanto riguarda l'organigramma dell'associazione, invece, mio figlio Pietro Ã il vice presidente, mia figlia Elena la segretaria e mia moglie Carmela la contabile; con noi anche l'ex fidanzata di Vito Federica Rotondi, che fa parte del consiglio di amministrazione, e tra i soci fondatori, voglio ricordare l'amico piÃ¹ caro di Vito che Ã Filippo Cantarella.

Come valuta il rapporto con le altre associazioni e con l'amministrazione comunale?

Ho sempre pensato, essendo impegnato nel sociale, che le associazioni debbano collaborare e muoversi con una certa sinergia, soprattutto in una realtÃ piccola e povera di strutture come la nostra. Per quanto riguarda l'ente locale, invece, posso ritenermi soddisfatto dei rapporti che abbiamo posto in essere, sia quest'anno ma anche quando l'associazione non era stata costituita.

Un'ultima domanda piÃ¹ personale: quanto c'Ã di suo figlio Vito in questa associazione?

Penso che ci sia tutto, perchÃ© ognuno dei componenti della nostra associazione, ha un pezzo di Vito con se. Questo ci ha portato a diventare una grande famiglia e noi abbiamo ereditato tanti "figli" che ci hanno permesso di capire fino in fondo la grandezza e la stima di cui godeva Vito. Un esempio straordinario di questo rapporto indissolubile che lui era stato in grado di creare, lo abbiamo avuto durante il primo concerto organizzato in sua memoria a Roma, al Defrag, che si Ã trasformato in un gesto spontaneo e collettivo di partecipazione, da parte di tanti ragazzi che raggiunsero la capitale da ogni parte d'Italia. In questo, devo dire, ha un ruolo determinante mio figlio Pietro, che ha mantenuto i rapporti con tutti, instaurando un'amicizia forte con i ragazzi, cosÃ come era capace di fare Vito.

Salvatore
Cesareo